

INFORMASAGGI

La Newsletter dell'Università dei Saggi "Franco Romano"



EDITORIALE

Indice	
Editoriale	1
Iniziato il semestre di presidenza dell'Austria	3
Carabinieri Subacquei in Italia come in Thailandia?	5
Geoeconomia: definizioni e spunti di riflessione	6
Il ritorno alla natura: locus amoenus e locus horridus	7
Onorevole, permette?	9
I grandi del jazz: Enrico Rava	10
Recensione Libri	11

Le forti preoccupazioni espresse nel mio ultimo Editoriale sulla sopravvivenza del Patto Atlantico che, senz'ombra di dubbio, ha garantito al mondo occidentale oltre 70 anni di pace, sembrano purtroppo diventate triste realtà. In questi ultimi mesi, non sono infatti caduti solo alcuni Governi nazionali, ma è caduta l'Unione Europea incapace, fra tant'altro, di trovare una linea politica unitaria per affrontare lo straripante flusso migratorio proveniente dall'Africa ed in parte dall'Asia (solo in Libia sono intrappolate oltre un milione di persone ansiose di imbarcarsi).

Accolta la proposta che chi sbarca in un porto europeo, entra in Europa, non si è poi accettato di rendere automatici gli altri movimenti interni ai singoli Stati. Si è invece imposto di subordinarli alla dichiarata

disponibilità e al gradimento dello Stato ricevente, esplicitamente ignorando l'assurdità di demandare una decisione di questa portata a volenterosi alleati del momento.

I primi sviluppi sono sotto gli occhi di tutti, ed il blocco dei nostri porti a tutte le ONG (*Organizzazione Non Governativa*) imposto dal nostro Ministro dell'Interno Salvini, per quanto contrario alla legge di salvataggio naufraghi in mare, è stato tollerato in sede internazionale ed esaltato dalla stragrande maggioranza degli italiani, che continua ad approvarne le rinnovate conferme. Quasi superfluo aggiungere che tutto ciò è avvenuto nel totale silenzio dell'ONU e della NATO.

Sul puro fronte internazionale la situazione è ancor più indecifrabile, resa tale soprattutto dall'ambigua presenza del Presidente USA **Trump** che, per primo, ha offeso la Nato con il suo solenne **America first**; ha mantenuto e mantiene preoccupanti rapporti con il russo **Putin**; ha imposto e vuole imporre dazi commerciali

anche agli storici alleati occidentali; è in persistente contrapposizione con il confinante Messico, esponendosi alle universali critiche per aver ordinato di arrestare alcuni emigranti economici, e *vergognosamente fatto separare i genitori dai loro figli minori*. (sul tema vds. anche Recensione E.B. a pag.11) Altro aspetto negativo è stato il deciso distacco della Gran Bretagna dall'Europa, con modalità e procedure tuttora in corso, ma certamente non più concordate in sede Atlantica. L'intera operazione, ufficializzata dalla stampa con il termine di **brexit**, dovrebbe concludersi entro l'estate del 2019. Anche in proposito, discordanti sono le valutazioni di fonte politica: i contrari pongono in bella evidenza che l'inflazione interna nell'isola è subito salita del 2,3 %: i favorevoli contrappongono i ben più vantaggiosi successi ottenuti in materia di occupazione. A noi il disappunto di dover trattare con un Paese ufficialmente amico ma non più vincolato ad una comune Alleanza.

Sul fronte interno, al di là del condiviso entusiasmo per la puntuale e particolareggiata pubblicità dei programmi operativi del **Governo del Cambiamento** (oceanica la giornata di Pontida), non guasta un po' di prudenza, ricordando il vecchio adagio che: *tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare*.

Per noi, europeisti dichiarati, cresciuti in ambiente Nato, orgogliosi del passaggio dalla Lira all'Euro, sognatori di un'UE trasformata in **federazione**, forse ingenui visionari di una FBI europea unificata, e via elencando, prendiamo atto con disagio dei tanti movimenti **sovranisti** che vogliono oggi sfasciare il tutto, e riportare al Brennero la frontiera Italia-Austria. Per molti anni abbiamo creduto con Papa Francesco, ed operato in coerenza, che bisognava costruire ponti e non muri. In questo vogliamo credere ancora, rifiutando le facili scorciatoie che, a nostro modesto avviso, portano verso ... la NON LIBERTA'.

Prima di disunire i 26 Stati dell'accordo di **Schengen**, chiediamoci piuttosto perché l'Italia in genere figura assai male al loro confronto, in termini di crescita economica e di osservanza delle leggi vigenti. Qualificati personaggi sono giunti a proporre di abbandonare l'**Euro** e di tornare alla **Lira**. Giustamente e prontamente, il Prof. Cottarelli ha fatto notare la palese similitudine che si creerebbe con la teorica squadra di calcio che, per recuperare la competitività persa nella serie A, chiedesse di passare alla serie B.

Chiediamoci inoltre perché nel 1999 il reddito pro capite di un tedesco, in termini di potere d'acquisto, era solo del 5 % superiore a quello di un italiano, mentre oggi è più alto del 25 % . Avranno forse un senso le periodiche statistiche che, nel nostro Continente, ci collocano in vergognose posizioni ? Non sarà forse vero che la capacità di nostra crescita è fortemente rallentata dall'evasione fiscale, dalla corruzione, dall'eccesso di burocrazia, dalla lentezza della giustizia, dal divario fra nord e sud, e tant'altro ancora ?

Affrontiamo queste ignorate problematiche, uniamole al meritorio ruolo imposto dalle trasformazioni digitali e tecnologiche. Mai come oggi vale il principio del *chi si ferma è perduto*, ma mai come oggi occorre **evitare ogni opacità comportamentale, riscoprire la stagione dei doveri civici, perfezionare la funzione dei controlli a tutti i livelli gerarchici**.

Buone vacanze estive e arrivederci al prossimo settembre.

**Il Magnifico Rettore
Giuseppe Richero**

INIZIATO IL SEMESTRE DI PRESIDENZA DELL'AUSTRIA

Il *Consiglio dell'Unione europea* è il principale organo decisionale dell'Unione europea. Esso rappresenta i governi nazionali dei singoli Stati membri e alle sue riunioni partecipano i ministri competenti per gli argomenti discussi. La **Presidenza del Consiglio dell'Unione europea** è assunta a rotazione da uno Stato membro ogni sei mesi, in base ad un ordine prestabilito. In pratica, ogni paese dell'UE si fa carico dell'agenda del Consiglio e presiede tutte le riunioni per un periodo di sei mesi, promuovendo le decisioni legislative e politiche e negoziando compromessi tra gli Stati membri.



Lo Stato cui spetta la Presidenza rappresenta l'Unione europea sulla scena internazionale, agendo in stretta cooperazione con la Commissione europea. Durante il periodo di Presidenza il paese di turno prepara, coordina e presiede una serie di incontri politici: le riunioni del Consiglio dell'Unione, le riunioni dei Consigli di vari Ministeri, numerose riunioni ministeriali informali, vertici internazionali e riunioni tra l'UE ed altre nazioni tra cui quelle con i paesi in via di sviluppo.

Il **1° luglio**, si è svolto il passaggio del testimone dalla Presidenza bulgara all'Austria, che ha assunto questo ruolo per la terza volta, dopo il 1998 e il 2006.

La presidenza austriaca si ispira al motto "***l'Europa che protegge***" e sul sito si legge : "La Presidenza austriaca del Consiglio dell'Unione europea si concentrerà sulla sicurezza e la lotta contro l'immigrazione illegale, garantendo prosperità e competitività attraverso la digitalizzazione e la stabilità nell'avvicinamento dei Balcani occidentali all'UE".

Per raggiungere questo obiettivo, l'approccio dell'Austria sarà basato sul *rafforzamento del principio di sussidiarietà*. L'Unione europea dovrebbe concentrarsi su grandi questioni che richiedono una soluzione comune e fare un passo indietro quando si tratta di questioni minori in cui gli Stati membri o le regioni si trovano in una posizione migliore per prendere decisioni. Questo approccio mira a fare proprio il motto dell'Unione europea, "***Uniti nella diversità***".

Per questo, la Presidenza austriaca darà priorità al ruolo protettivo dell'Unione europea, in particolare per quanto riguarda tre settori prioritari:

1. Sicurezza e lotta alla migrazione illegale.
2. Assicurare prosperità e competitività attraverso la digitalizzazione.
3. Stabilità nel vicinato europeo - Prospettiva UE dei Balcani occidentali / Europa sudorientale

Secondo il programma, "l'Austria vede il suo ruolo durante la prossima Presidenza del Consiglio come quella di un *intermediario neutrale*. Data la sua posizione geografica nel cuore dell'UE, il suo obbligo di neutralità e in linea con il suo tradizionale ruolo di costruttore di ponti, l'Austria cercherà di contribuire all'unità all'interno dell'UE".

Informazioni generali

Capitale: Vienna - *Membro dell'UE* dal 1° gennaio 1995 – *Membro zona euro* dal 1° gennaio 1999 – *Membro Spazio Schengen* dal 1° dicembre 2007. *nel Parlamento europeo* - 18 deputati.



La superficie complessiva dell'Austria è 83.871 km², caratterizzata dalla distribuzione poco omogenea della popolazione che è di circa 9 milioni. Circa il 90% è di ceppo bavarese, il restante 10% proviene principalmente dalle nazioni circostanti: ungheresi (che sono fluiti durante l'Impero austro-ungarico) e slavi. Gli Stati federati di Carinzia e Stiria ospitano una significativa minoranza slovena di circa 18.000 membri, nello Stato di Burgenland c'è una minoranza croata e

ungherese

Sistema politico

L'Austria è una repubblica parlamentare federale con un capo di governo (il cancelliere) e un capo di Stato (il presidente). Il paese è costituito da 9 Stati federati (Bundesländer): Burgenland, Carinzia, Bassa Austria, Alta Austria, Salisburghese, Stiria, Tirolo, Vorarlberg, Vienna. I governi regionali e federali esercitano entrambi il potere esecutivo. Il parlamento federale è costituito da due camere: la camera bassa (Nationalrat), eletta direttamente, e la camera alta (Bundesrat), eletta dai parlamenti regionali.

Economia e commercio



Nel 2016, i settori più importanti dell'economia austriaca sono stati il commercio all'ingrosso e al dettaglio, i trasporti e i servizi alberghieri e di ristorazione (22,9%), l'industria (21,6%) e la pubblica amministrazione, la difesa, l'istruzione, la sanità e l'assistenza sociale (17,5%). Le esportazioni dell'Austria sono rivolte per il 71% all'interno dell'UE (Germania 30%, Italia

6% e Slovacchia 4%), mentre al di fuori dell'UE sono dirette verso Stati Uniti (6%) e Svizzera (5%). Per quanto riguarda le importazioni, il 78% proviene da Stati membri dell'UE (Germania 43%, Italia 6%, Repubblica ceca 4%), mentre le importazioni dai paesi extra-UE provengono per il 6% dalla Svizzera e per il 3% dalla Cina.

Bilancio e finanziamenti

I contributi finanziari degli Stati membri al bilancio dell'UE vengono ripartiti equamente, in base alle rispettive possibilità: più grande l'economia del paese, maggiore il suo contributo, e viceversa. Il bilancio dell'UE non mira a ridistribuire la ricchezza, bensì si concentra sulle esigenze di tutti i cittadini europei in generale.

Rapporti finanziari dell'Austria con l'UE nel 2016:

- spesa totale dell'UE in Austria: 1,940 miliardi di euro
- spesa totale dell'UE in % del reddito nazionale lordo dell'Austria (RNL): 0,56%
- contributo complessivo dell'Austria al bilancio dell'UE: 2,763 miliardi di euro

Progetti finanziati dall'Unione europea in Austria

Il denaro versato nel bilancio dell'UE dall'Austria contribuisce a finanziare programmi e progetti in tutti i paesi dell'UE: costruzione di strade, sovvenzioni per la ricerca, la tutela dell'ambiente, ecc.

- contributo dell'Austria al bilancio dell'UE in % del suo RNL: 0,79%

Aldo Conidi

CARABINIERI SUBACQUEI: IN ITALIA COME IN THAILANDIA

Circa 30 anni fa, più precisamente il 21 gennaio 1986, un gruppo di 12 studenti della quinta D del liceo scientifico Vallisneri di Lucca, i loro accompagnatori e alcuni speleologi ed escursionisti rimasero intrappolati dall'improvviso allagamento di una grotta che stavano esplorando, la «Tana che urla», una cavità



carsica che si estende per circa 100 metri nel ventre del **Monte Forato** e vennero salvati dopo un'angosciosa attesa grazie ad un'imponente operazione di soccorso. In tutto 21 persone, tirate fuori una ad una ed in perfette condizioni fisiche dai Carabinieri Subacquei. **A Fornovolasco (LU)**, andò in scena un dramma che in piccolo ricorda l'angosciosa vicenda che si è appena felicemente conclusa in Thailandia, nella grotta di Tham Luang.

Pietro Sini, ora 54enne in congedo, era uno dei 4 sommozzatori dei Carabinieri di Genova che si calarono nella grotta insieme ai vigili del fuoco, riuscendo nel salvataggio. Scampato all'attentato di Nassiriya in Iraq, è Cavaliere della Repubblica e medaglia d'oro come vittima del terrorismo.

Lo strettissimo tunnel di ingresso era invaso dall'acqua per una ventina di metri, era pertanto impossibile uscirne e quella fu la più grande operazione di soccorso in grotta di questi decenni, ma pochi se la ricordano, perché andò tutto bene. I dispersi vennero salvati dopo 32 ore di tentativi e di angosciosa attesa.

Altri tempi, altre tecniche. Oggi la tecnologia per la speleologia subacquea è di altissimo livello: maschere con laringofono, radiotelefoni subacquei, riprese video ottimali, strumenti per elaborare al computer l'andamento dei flussi e dei livelli di acqua nei sifoni delle grotte. Però poi devi fare i conti con gli imprevisti e anche con meteo e ossigeno. Non c'è nulla di scontato e lo si è visto anche in Thailandia. Ed un pizzico di fortuna non guasta mai in queste circostanze, oggi come allora.

I Carabinieri Subacquei si infilarono in un lungo sifone che veniva riempito di acqua dalla montagna, mentre cercavano di svuotarlo. Non era mai stato realizzato sino ad allora un intervento così ampio ed i Carabinieri unitamente ai Vigili del fuoco si trasformarono in istruttori subacquei e spiegarono ai dispersi cosa fare. Tranquillizzarono gli studenti ed anche i professori li aiutarono a mantenere la calma. Erano più spaventati i familiari e gli amici fuori. Fu un elemento decisivo. Il panico poteva compromettere tutto. Però a Fornovolasco si risolse tutto in 32 ore.

Il tempo, l'esperienza e la fortuna, oggi come allora, sono stati una variabile fondamentale, ma ho una certezza: i nostri Eroi di allora si sarebbero certamente fatti valere anche in Thailandia portando a termine la missione in silenzio e con professionalità per riportare a casa 10, 100 o mille ragazzi in pericolo di vita.

Luigi Romano

GEOECONOMIA: DEFINIZIONE E SPUNTI DI RIFLESSIONE



Nata sul finire del Novecento grazie all'interessamento di due economisti e geopolitici statunitensi quali E. Luttwak e P. R. Krugman la Geoeconomia ha come oggetto precipuo la ricerca di strategie efficaci per la crescita della produttività e della competitività dei Paesi, a livello sia economicofinanziario che industriale.

In seguito al nuovo ordine mondiale sopravvenuto in quegli anni come conseguenza

della fine del Comunismo in URSS e negli Stati satelliti, il fenomeno della Globalizzazione e il declino degli Stati nazionali a favore di strutture Sovranazionali quali l'UE, gli equilibri delle relazioni economiche internazionali non erano più dipendenti dalle barriere protezionistiche. Infatti, ogni barriera tariffaria e quantitativa così come i sussidi e le regolamentazioni proprie delle relazioni tra le economie nazionali avevano perso peso, da lì l'esigenza, dunque, di trovare nuove tipologie di competizione tra Stati in quel rinnovato scenario economico e politico a livello planetario. Un'importanza, dunque, viene acquisita sempre di più dall'azione svolta da organizzazioni internazionali o da sottosistemi privati o misti, ovvero privati e pubblici quali le compagnie petrolifere, le banche e le assicurazioni, le imprese di telecomunicazioni e le società multinazionali.

Va da sé che i confini nazionali territoriali perdono valore a favore dei flussi di attività economica mondiale, come i mercati dei beni e dei servizi come quelli dei capitali e del lavoro. La liberalizzazione delle singole iniziative economiche ed industriali sono il risultato e il contrappeso della riduzione da parte delle nazioni più ricche della regolamentazione dei processi economici, con gli interventi pubblici nel sociale appunto, ha portato ad una nuova forma di cooperazione tra Stati e l'affermazione di una divisione internazionale del lavoro a beneficio di Paesi caratterizzati da politiche di bassi salari, scarse protezioni sociali e tutela ambientale.

La Geoeconomia studia queste realtà in divenire e cerca di trovare e di definire al meglio le normative che governano la competizione tra sistemi Paese o i loro sottosistemi territoriali e settoriali. Le esperienze derivate dai terribili conflitti mondiali che hanno caratterizzato il Novecento, con l'instaurazione del Nuovo Ordine post bipolare, hanno portato le Potenze a scontrarsi, per così dire, sostanzialmente sul piano economico, nel senso più esaustivo del termine.

L'arma economica, simbolo della potenza di uno Stato, che si abbatte con il suo peso contro un'altra realtà nazionale o sovranazionale e che talvolta si esplicita con sanzioni di varia natura, ecco un altro tema di intese della Geoeconomia.

D'altronde le minacce belligeranti e le alleanze militari avevano perso o alquanto attenuato il loro peso grazie ad un ritorno ad una situazione internazionale che non era più basata su blocchi contrapposti, politici ed economici. Gli Stati, quindi, da un lato non esercitavano più un soverchiante potere sui loro sistemi economici ed industriali

ma dall'altro si appalesavano alleandosi al fine di supportarli nelle loro ambizioni volte alla conquista di nuove e più ampie fette di mercato mondiale.

La Geoeconomia allora si occupa di analizzare le strategie di ordine economico e in particolare commerciale volute dagli Stati con lo scopo di proteggere i propri sistemi, acquisire domini tecnologici e assicurarsi di ampliare la presenza in specifici comparti. Essa, inoltre, guarda alle relazioni tra potere e spazio, cioè quello libero da frontiere territoriali e barriere fiscali.

Talvolta si mette in ballo la Disciplina per farla coincidere con una sovrastruttura atta alla c.d. " Guerra economica ". Naturalmente in questo caso si tratta di una forzatura di natura giornalistica: infatti mentre imprese e gruppi non governativi possono praticare le proprie politiche di guerra economica contro un mercato nazionale o su scala internazionale, la Geoeconomia analizza soprattutto quelle forme quali anti dumping, contingentamento, diritti di dogana, chiusura a imprese estere dei mercati nazionali, ecc. che solo gli Stati possono mettere in atto.

In conclusione si può ricordare che esistono quattro fattori che sciolgono le connessioni tra potere economico e superiorità strategica, tra Geoeconomia e Geopolitica, in poche parole:

1. Ci sono Potenze solo economiche, quali Taiwan e Hong Kong.
2. Talvolta il potere economico e il potere tout court non son correlati, si pensi all'Iraq di Saddam Hussein.
3. Costi. L'investimento produttivo ha un rendimento crescente in quanto in un contesto di pace ha possibilità di espansione, mentre l'investimento sul potere ha un rendimento decrescente stante gli alti costi degli apparati militari e di sicurezza quando li si vuole eccellenti.
4. Oggi sempre di più acquisiscono importanza quegli Stati che sono in grado di coniugare capacità di produzione, finanziamento, organizzazione ed evoluzione.

Marco Montesso

IL RITORNO ALLA NATURA: LOCUS AMOENUS E LOCUS HORRIDUS

Il romano antico è, soprattutto, cittadino e si realizza nell'ambito della società; tuttavia, egli manifesta in vario modo il grave disagio che prova a vivere in una città tentacolare e pericolosa: pur non rinunciando a questa realtà, esprime continuamente il rimpianto per luoghi meno affollati e più a dimensione umana.

Questa civiltà urbana, che rende le città più grandiose, fastose e, soprattutto, più attraenti, ma anche più stancanti e alienanti, porta all'intensificarsi del desiderio di fuga verso la campagna vista come più amena e riposante, idealizzata come oasi di pace e di serenità rispetto al caotico universo cittadino, come il luogo dove l'animo può ricrearsi.

Vengono proposte le due opposte





rappresentazioni dello spazio naturale che, come grandi categorie mentali, interpretano il rapporto dell'uomo con la natura: riconosciute e studiate come descrizioni retoriche convenzionali sono note sotto la doppia denominazione oppositiva di *locus amoenus* e *locus horridus*; se pur diametralmente opposti, questi sono due aspetti di primaria importanza nel gusto antico per la natura.

Di fronte a questi due atteggiamenti contrapposti, il mondo antico assume una posizione sistematica che prevede con il *locus amoenus* un'idea della natura come l'armonia assoluta tra gli elementi naturali e gli esseri viventi in un contesto di pace e serenità, dove tutto appare finalizzato alla presenza dell'uomo; il quale,

in ultima analisi, è colui che gode dell'ordine e dell'equilibrio del mondo. Al contrario, il *locus horridus* mette in conflitto l'uomo e gli elementi e propone una lotta incessante e continua per la sopravvivenza, una fatica per contrastare in ogni momento l'opposizione ostile all'attività umana del cielo, degli animali, delle piante. Ma, mentre il *locus amoenus* è statico, il suo contrario, il *locus horridus*, spaventoso e selvaggio, dai colori cupi e l'atmosfera tenebrosa rappresenta un paesaggio dinamico, che conferisce vita al racconto e lo fa progredire, perché la natura partecipa intensamente alla drammaticità della situazione descritta.

Questi due concetti, divenuti convenzioni letterarie e veri luoghi comuni, si sono poi rivelati assai produttivi e decisamente creativi.

Già in Grecia nel V sec. a.C., ma soprattutto in età ellenistica, questi elementi vengono fissati in un *cliché*, che troviamo diffuso in ogni genere letterario, dall'epica all'elegia e all'epigramma, dalla filosofia al romanzo. Soprattutto per l'influenza della filosofia e della poesia, il paesaggio ameno viene spesso ad identificarsi col porto dell'atarassia o con l'ambiente ideale per il culto delle Muse. Lo scenario naturale sereno ed idealizzato del *locus amoenus* diviene un motivo topico in una tradizione che riconosce



il suo archetipo in Omero (nell'*Odissea*, soprattutto la descrizione della grotta di Calipso e del giardino di Alcino), in Platone (il paesaggio in riva all'Ilisso, il platano del *Fedro*), in Sofocle (le descrizioni iniziali della natura di Colono nell'*Edipo a Colono* e dell'isola di Lemno nel *Filottete*), solo per ricordare alcuni esempi tra i più significativi. Teocrito identifica il *locus amoenus* come invito al riposo e al canto, luogo di pace e di ristoro, nel quale il desiderio d'amore è soddisfatto e ricambiato, dove la natura stessa si esprime con la sua voce maliosa ed emana un prodigioso profumo. Natura e paesaggio divengono il paradiso della contemplazione in un *habitat* naturale, unica sede di una primigenia felicità.

Rosanna Bertini

ONOREVOLE, PERMETTE ?

Ci siamo già conosciuti in altro numero, spinti dalla presunzione di servire ancora la Patria cui abbiamo dedicato la nostra vita con le esperienze quotidiane, molto spesso all'estero.

PREVENZIONE: “la ricchezza si vede”, bisogna chiederne l'origine ai soggetti (più che noti) appartenenti a bande criminali. Confiscare il tutto “non giustificato da lavoro onesto”, procedendo alla “diffida” e al controllo opportuno da parte delle Forze di polizia ai movimenti dei diffidati.

ORDINAMENTO MEGALOPOLI, METROPOLI E CITTA': in Italia ci sono ordinamenti, ordinati e molto disordinati. Inutile fare esempi di quelli più disordinati. In linea di massima, e alla luce della nostra esperienza internazionale, possiamo affermare un principio basilare: più i Centri di Gestione (Comuni, Circoscrizioni e via elencando) riescono a indirizzare, coordinare, controllare la corretta gestione e tempestivamente apportarvi eventuali integrazioni e miglioramenti, migliori saranno i risultati finali. Per questo ogni livello circoscrizionale e di quartiere può operare meglio nel nebuloso Comune, lontano anni luce dal cittadino. Ai livelli indicati deve essere assicurata la potestà e la capacità per amministrare la società umana ed i Servizi, con un contatto diretto con TUTTE QUESTE ATTIVITA' che oggi il Comune (in genere) non riesce a realizzare. Aliquote di tutti i Servizi attribuiti a Circoscrizione e Quartiere devono disporre di personale “a vita” o per lunghi periodi come: Magistratura, Polizia, Assistenza, Sanità (specie per anziani, minori, migranti etc).

LIBERARE LE CITTA' INGOLFATE, facendovi entrare dalle periferie solo vetture con quattro passeggeri. Le altre fermate in grossi spazi dotati di pulmini per l'ingresso nelle città “piene”. Fuori da queste, a Roma, spostare parti o del tutto in altre città Ministeri e altri Enti. In sintesi, Roma, come Parigi, può essere articolata in diversi Comuni (nel Belgio, solo a Bruxelles sono sei i Comuni) e altre articolazioni indipendenti.

SANITA' NAZIONALE non è un disastro (anzi). Va rivisto il sistema ASL in struttura operativa, e non fabbrica-ricette. Negli ospedali risolvere il vergognoso sistema del Pronto Soccorso e della gestione-cibo (per lo più non mangiabile). Rivedere cosa può fare la Sanità privata per aiutare quella pubblica.

CULTURA, CIVILTA', EDUCAZIONE. Ritornare ai sentimenti del Mondo delle Tradizioni o, almeno, ai Valori Eterni o a parte di essi, tanto descritti dal Romanticismo, o del glorioso periodo *rinascimentale* quando l'Italia insegnava al mondo intero l'arte del vivere sociale e delle mille e più forme artistiche. Compito della scuola, cui si deve dedicare di più, come primo provvedimento: **ASILO INFANTILE** (5 anni), gratuito come **UNIVERSITA' DI BASE**, per italiani e stranieri. Ciò risolverebbe il problema delle nascite proprio per le difficoltà di poter affidare gli infanti. Si sottolinea (rispetto a tante altre priorità) l'assistenza gratuita giornaliera e, parimenti, per gli anziani.

Per ora, caro Onorevole, ci siamo permessi elencare alcune priorità perché anche il *mondo digitale* possa fermare il ritorno della **Jungla** e della disumanità sempre crescente.

Infine, profitti dell'esperienza degli Anziani, sempre disponibili a partecipare alle attività di volontariato con i “volontari” dotati di **UMANITA'**.

Arnaldo Grilli

I GRANDI DEL JAZZ: ENRICO RAVA

Le origini della musica jazz partono da molto lontano. Come tutti i generi popolari anch'essa non ha documentazioni scritte certe, e comincia ufficialmente nel 1917 con l'incisione del primo disco di genere da parte della "Original Dixieland Jass Band", giunta a New York da New Orleans. In quegli anni, infatti, i musicisti e le formazioni orchestrali si spostavano dal Sud al Nord degli Stati Uniti, attratti da maggiori guadagni. Tra il 1915 e il 1940 il jazz conobbe così un notevole sviluppo, diventando popolarissimo soprattutto come musica da ballo, con grandi Big Band che hanno fatto la storia. In seguito, negli anni Cinquanta prima, con l'arrivo dello Swing, e negli anni Sessanta poi con il Rock & Roll, il jazz divenne un genere di nicchia, per intenditori, fino agli anni Ottanta quando, con l'inizio delle "contaminazioni musicali", riprese quota e tornò ad interessare anche l'industria discografica. Nacquero nuove produzioni e collaborazioni tra musicisti di fama mondiale, tra i quali anche molti italiani, che svolgono, a tutt'oggi, un ruolo di primo piano.



Uno dei più popolari è sicuramente **Enrico Rava**. Tra la nascita del jazz e quella di Rava (classe 1939), ci sono appena ventidue anni. Per gli appassionati del genere, ma anche per tutti coloro che amano la buona musica, questo nome è sinonimo di perfezione, professionalità ma, soprattutto jazz. Trombettista e flicornista raffinato è stato definito dalla stampa anglosassone il "Miles Davis italiano". Ha collaborato con tutti i più grandi, da Pat Metheny a Richard Galliano, da Steve Lacy a Gato Barbieri, suonando nei più importanti templi del jazz mondiale. Nato a Trieste da una famiglia piemontese da generazioni, ha vissuto l'infanzia a Torino, per poi trasferirsi a Roma nei primi anni Sessanta, dove ha iniziato importanti collaborazioni musicali. Nel 1967 il trasferimento

a New York dove incontra i più grandi jazzisti del mondo entrando a pieno titolo nell'Olimpo del jazz. Grazie a questa lunga attività svolta oltreoceano (oltre un decennio), è diventato uno dei jazzisti italiani più noti a livello mondiale, con al suo attivo più di novanta registrazioni di cui quasi la metà da solista.

Nel 1972 incide il suo primo disco da leader di un quartetto, "*Il giro del giorno in 80 mondi*", che gli permette di suonare in moltissimi importanti Club newyorkesi e di girare un lungo tour in Argentina ed Europa, riscuotendo notevoli successi.

Nonostante il suo "purismo musicale", Rava non ha mai disdegnato collaborazioni e performance di altro genere, dal pop al rock al funky. Nel 1975 partecipa al primo disco di Giuni Russo "*Love is a woman*", e poi Mario Castelnuevo, Gino Paoli, Ornella Vanoni, Ivano Fossati e molti altri. Nel 2009 l'Auditorium "Parco della Musica" di Roma gli affida la direzione del *Jazz Lab* con il quale ha realizzato alcuni progetti musicali come "*Rava suona Gershwin*" e "*Rava on the dance floor*", basato su musiche di Michael Jackson.

Nel 2007 ha ricevuto una Nomination come “*Best Jazz Act*” per il prestigioso “Italian Jazz Awards”, Oscar Italiano del Jazz votato dal pubblico, mentre nel 2008 ha ottenuto una Nomination come “*Best Jazz Album*” per il disco “*The Third Man*”, in duetto con Stefano Bollani, per la seconda Edizione degli “Italian Jazz Awards”.

Ultima performance in ordine di tempo, a cui ho assistito personalmente, è quella che Rava ha tenuto qualche mese fa in occasione dell'uscita del suo ultimo lavoro discografico.



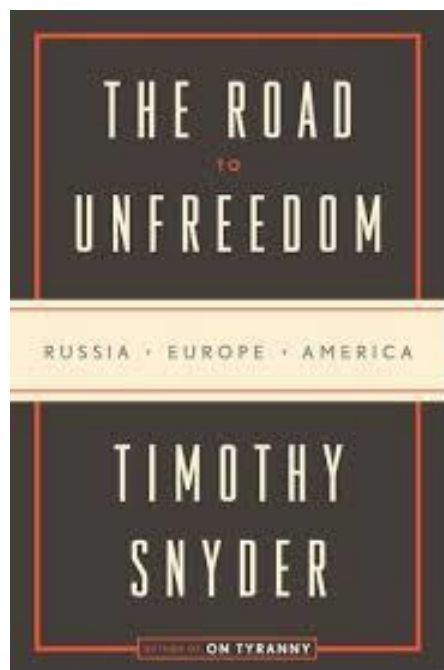
Capelli lunghi color argento, portando con disinvoltura i suoi 78 anni, è salito sul palco del Teatro Signorelli di Cortona (Arezzo) con il **New 4ET** formato dai tre giovani musicisti con cui ha inciso l'ultimo album “*Wild Dance*” ed ha incantato il pubblico con il suono caldo ed espressivo che lo caratterizza.

Francesco Diodati alla chitarra, Gabriele Evangelista al contrabbasso ed Enrico Morello alla batteria hanno accompagnato Rava in modo sublime, da grandi professionisti nonostante la

giovane età. Una serata delicata e di altissimo livello musicale, che ci mostra ancora una volta la grandezza dei nostri musicisti. Autodidatta, come lui stesso tiene a definirsi, Enrico Rava è uno dei più longevi e straordinari jazzisti italiani, instancabile nonostante l'età e con un'esperienza infinita che cerca di trasmettere a quei giovani musicisti che gli si avvicinano. Si deve a lui, infatti, la scoperta di talenti come Stefano Bollani, Andrea Pozza, Paolo Fresu ed altri, oggi affermati professionisti del genere, di cui parleremo nei prossimi numeri.

M° Antonio Aceti

RECENSIONE LIBRI



The Road to Unfreedom: Russa, Europe, America
(*La Strada Verso la Non-Libertà: Russia, Europa, America*) di **Timothy Snyder**, Tim Duggan Books, 2018.

Nel suo nuovo libro, **Timothy Snyder** – Professore di Storia alla Yale University, autore e curatore di libri vincitori di numerosi premi sulla storia europea del XXI secolo, incluso il suo recente *On Tyranny*, *best seller* a livello internazionale – offre al lettore una breve storia, documentata nei dettagli, del consolidamento del potere di **Putin** in Russia, dell'invasione dell'Ucraina e dell'interferenza russa nelle elezioni presidenziali statunitensi del 2016.

L'autore prende in esame l'ideologia che ha sostenuto il tentativo di **Putin** di minare le democrazie liberali basate sullo stato di diritto. Due le figure sulle quali si concentra:

Ivan Ilyin e Lev Gumilev. Il primo – il filosofo preferito dal presidente russo – è stato uno degli intellettuali che, a seguito delle perquisizioni della polizia segreta bolscevica, la Cheka, furono deportati in Occidente in una delle “navi dei filosofi” nel 1922. Ideologo della diaspora russa, ammiratore del fascismo italiano che definiva “la politica del futuro”, **Ilyin** riteneva che un monarca, e non le leggi o le costituzioni, dovesse guidare la Russia. **Lev Gumilev**, dal canto suo, pensava che le nazioni traessero la propria motivazione, o *passionarmost* (una parola inventata) dai raggi cosmici.

In questa quanto mai singolare visione del mondo, la volontà di sopravvivenza dell'Occidente si è quasi esaurita, laddove la Russia ha ancora energia e vocazione per formare il potente stato turco-slavo espandendosi in Eurasia. Due prospettive accomunate da un credo quasi mistico nel destino delle nazioni e dei governanti, che mette da parte il bisogno di osservare leggi o procedure in quanto l'imperativo trascende ogni cosa, rendendo la politica e la ricerca della verità, intesa nel suo senso comune, superflua o persino pericolosa.

Di qui l'importanza di azioni di propaganda e di influenza. Parlando del tentativo russo di tornare ad essere una superpotenza, l'autore sottolinea come l'invasione dell'Ucraina nel 2014 fosse un “avvertimento rimasto inascoltato” sulla volontà russa di interferire con i sistemi politici degli altri Paesi, che troverà conferma nelle attività di ingerenza russe nel 2016 durante le elezioni presidenziali statunitensi. **Snyder** collega il credo di **Ilyin** – secondo cui un governante potente promuove la diffusione di miti utili al proprio tornaconto piuttosto che l'utilizzo di prove empiriche – ai numerosi esempi della propaganda del regime di **Putin**, citando come il suo più audace “colpo ottenuto con le pubbliche relazioni” il fatto che l'80% del popolo russo pensava che la propria nazione non fosse colpevole dell'abbattimento del volo della Malaysia Airlines nel cielo ucraino.

La Russia ha trovato alleati tra i nazionalisti, gli oligarchi e i radicali ovunque, e il suo disegno di dissolvere le Istituzioni, gli Stati e i Valori occidentali ha trovato risonanza all'interno dello stesso Occidente. Il successo del populismo, il voto britannico contro l'Unione Europea e l'elezione di Donald Trump erano tutti obiettivi russi e il loro raggiungimento rivela la vulnerabilità delle società occidentali. **Snyder** collega il tentativo del Cremlino di indebolire l'Unione Europea al sostegno fornito ai partiti euroscettici di estrema destra ed estrema sinistra. Allo stesso tempo, l'autore ritiene che l'elezione di Trump e la campagna per discreditarla Hillary Clinton rientrassero negli obiettivi di Mosca ai fini di sfibrare il corpo politico statunitense.

Il libro presenta argomentazioni che evidenziano come entrare nelle menti di Statunitensi ed Europei sia più facile ora di quanto non lo fosse durante la Guerra Fredda, poiché è più facile trattare con democrazie deboli e deviate piuttosto che con quelle sane e trasparenti.

Quale la possibile soluzione? Cosa succede quando la verità viene capovolta? Quando la ricchezza è concentrata in una ristretta cerchia di persone? Quando i campi di battaglia sono sia virtuali sia reali?

Cercando di esporre la natura della vera minaccia alla democrazia e alla legge, **Snyder** suggerisce di rinnovare le virtù politiche offerte dalla tradizione e richieste dal futuro.

L'autore analizza la “politica dell'inevitabile” dove c'è un futuro migliore che ci aspetta, dove “le leggi del progresso sono note, non ci sono alternative e nulla deve

essere fatto”, passando poi per la “politica dell’eternità” secondo la quale non c’è futuro, “c’è solo un passato confuso dove le cose andavano meglio” per arrivare alla “politica della responsabilità” (come argomenta in un’intervista rilasciata al Chicago Tribune) nel tentativo di “creare un sistema politico coerente per cui i giovani non credano che il sistema sia contro di loro e abbiano l’opportunità di crescere senza risentimento”.

Per arrivare a tale sistema **Snyder** offre delle scelte tra due alternative, esplicitandole già nei titoli dei capitoli del libro: **Individualismo o Totalitarismo, Verità o Menzogna**, “Individualità, resistenza, cooperazione, novità, onestà, e giustizia quali virtù politiche. Tali qualità non sono meri cliché o preferenze, bensì fatti della storia”, e continua, “le virtù sono inseparabili dalle Istituzioni che ispirano e nutrono”. Mettendo in evidenza la possibilità che il sistema politico recuperi tali valori, l’autore offre una speranza che possa rendere il futuro possibile.

Una riappropriazione di valori che deve partire da un rinnovamento interiore dell’essere umano, disposto a rinunciare al sempre più dilagante individualismo e ad attivarsi per una sana crescita sociale che non vada a vantaggio di pochi – esasperando il divario socio-culturale già esistente – ma che permetta a tutti di partecipare al cambiamento e al miglioramento della società.

Elsa Bianchi

BUONE VACANZE E

... AL PROSSIMO NUMERO !

Università dei Saggi “Franco Romano”



Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 1- 00197 ROMA

unisaggi@assocarabinieri.it



www.facebook.com/unisaggi